

Sportelli Unicredit chiusi lunedì prossimo tra sit-in e solidarietà

Sciopero accompagnato da un presidio in via San Nicolò
«Ma devolveremo un'ora di stipendio ai paesi della Carnia»

PROTESTE E DISAGI

Ugo Salvini

Un calo di 150 addetti agli sportelli di Trieste e Gorizia negli ultimi sei anni, con una flessione pari al 33% acuitasi negli ultimi 24 mesi, periodo nel quale si è registrata una diminuzione di quasi il 20% dei dipendenti a contatto col pubblico. Sono questi i numeri che hanno spinto le organizzazioni sindacali di categoria - Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, **Uilca** e Unisin - a proclamare lo sciopero dei dipendenti dell'Unicredit per l'intera giornata odierna a Monfalcone e Gorizia e per quella di lunedì a Trieste.

Il piano industriale dell'azienda, «che prevede la fuoriuscita di migliaia di lavoratori, attraverso l'utilizzo degli esodi incentivati, non bi-

lanciata da nuove assunzioni, unito al ritardo e all'ineadeguatezza delle innovazioni tecnologiche e operative, sta provocando una situazione che mette in grave difficoltà tutti i colleghi, in particolare gli addetti agli sportelli per il pubblico», hanno spiegato ieri Marco Comigni e Piergiorgio Gori (Cgil), Ernesto Granzotto e Adriana Sussa (**Uil**), Irene Olenich (Cisl), Angela Iurman e Andrea Corbato (Fabi), Roberto Benedetti e Flavio Varesano (Unisin) nel corso di una conferenza stampa in cui sono state spiegate le ragioni dello sciopero. «Vanno poi evidenziate - hanno aggiunto - le assillanti richieste di risultati commerciali, accompagnate da responsabilità

personali e penali sempre maggiori, dovute a una sempre maggiore complessità

della normativa che regola il settore. Puntiamo poi il dito - hanno proseguito i rappresentanti dei lavoratori - contro il generale impoverimento della rete commerciale e il progressivo aggravarsi delle condizioni di lavoro».

Recentemente sono stati rilevati anche episodi di malessere di lavoratori, costretti a ricorrere a cure sanitarie. «Non siamo in grado - hanno detto a questo proposito i delegati sindacali - di stabilire una relazione certa tra questi episodi e il diffuso fenomeno di stress. Ci limitiamo a segnalare i fatti, a nostro avviso inquietanti».

Gli esponenti delle sigle di categoria hanno poi evidenziato che «tutto questo avviene in concomitanza con l'aumento dell'utile delle cinque maggiori banche italiane, addirittura decuplicato

rispetto al 2017, generato prevalentemente dalla riduzione del personale».

Lo sciopero sarà accompagnato da due manifestazioni di piazza: oggi a Monfalcone, dalle 9 alle 11, in piazza

Unità, lunedì a Trieste, stesso orario, in via San Nicolò 16. Previste inoltre ulteriori giornate di blocco degli straordinari: il 3, il 6 e il 7 a Gorizia, il 6 e il 7 a Trieste. I lavoratori, contestualmente,

hanno deciso di «devolvere il corrispettivo di un'ora di lavoro a favore delle popolazioni colpite dalla recente ondata di maltempo in Friu-

li Venezia Giulia». —



L'accesso Unicredit di piazza della Borsa chiuso lo scorso 18 novembre



Oggi lo sciopero agli sportelli Unicredit

La protesta indetta dai sindacati per l'intera giornata a Gorizia e a Monfalcone, dove è previsto anche un presidio in piazza

Ugo Salvini

TRIESTE. Un calo di 150 addetti agli sportelli di Trieste e Gorizia negli ultimi sei anni, con una flessione pari al 33% che si è acuita negli ultimi 24 mesi, periodo nel quale si è registrata una diminuzione di quasi il 20 per cento dei dipendenti a contatto col pubblico. Sono questi i numeri che hanno spinto le organizzazioni sindacali di categoria - Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, **Uilca** e Unisin - a proclamare lo sciopero dei dipendenti dell'Unicredit per l'intera giornata di oggi a Monfalcone e Gorizia, e per quella di lunedì 3 dicembre a Trieste.

Il piano industriale dell'azienda, «che prevede la fuoriuscita di migliaia di lavoratori, attraverso l'utilizzo degli esodi incentivati, non bilanciata da nuove assunzioni, unito al ritardo e all'inadeguatezza delle innovazioni tecnologiche e operative, sta provocando una situazione che mette in grave difficoltà tutti i colleghi, in particolare gli addetti agli sportelli per il pubblico»,

hanno spiegato ieri Marco Comigni e Piergiorgio Gori (Cgil), Ernesto Granzotto e Adriana Sussa (**Uil**), Irene Olenich (Cisl), Angela Iurman e Andrea Corbatto (Fabi), Roberto Benedetti e Flavio Varesano (Unisin) nel corso di una conferenza stampa in cui sono state spiegate le ragioni dello sciopero. «Vanno poi evidenziate - hanno aggiunto - le assillanti richieste di risultati commerciali, accompagnate da responsabilità personali e penali sempre maggiori, dovute a una sempre maggiore complessità

della normativa che regola il settore. Puntiamo poi il dito - hanno proseguito i rappresentanti dei lavoratori - contro il generale impoverimento della rete commer-

ciale e il progressivo aggravarsi delle condizioni di lavoro».

Recentemente - è stato aggiunto - sono stati rilevati anche episodi di malessere di lavoratori, costretti a ricorrere a cure sanitarie. «Non siamo in grado - hanno detto a questo proposito i delegati sindacali - di stabilire una relazione certa tra questi episodi e il diffuso fenomeno di stress. Ci limitiamo a segnalare i fatti, che sono a nostro avviso inquietanti».

Gli esponenti delle sigle di categoria hanno poi evidenziato che «tutto questo avviene in concomitanza con l'aumento dell'utile delle cinque maggiori banche italiane, utile che è addirittura decuplicato rispetto al 2017, generato prevalentemente dalla riduzione del personale».

Lo sciopero indetto per questi giorni sarà accompagnato da due manifestazioni di piazza: nella mattina

di oggi a Monfalcone, dalle 9 alle 11, in piazza Unità; lunedì mattina a Trieste, con lo stesso orario, in via San Nicolò 16. Sono previste inoltre ulteriori giornate in cui sarà proclamato il blocco degli straordinari: il 3, il 6 e il 7 dicembre a Gorizia; il 6 e il 7 a Trieste.

I lavoratori contestualmente hanno deciso di «devolvere il corrispettivo di un'ora di lavoro a favore delle popolazioni colpite dalla recente ondata di maltempo che si è abbattuta sul Friuli Venezia Giulia». —

© BY NC ND AL CUNIDIRITTI RISERVATI



Unicredit, 20 anni senza assunzioni: dipendenti in sciopero

Redazione FVG

TRIESTE - Il piano industriale portato avanti dal gruppo, con la fuoriuscita di migliaia di lavoratori tramite gli esodi incentivati, non bilanciata da nuove assunzioni. Il ritardo e l'inadeguatezza delle innovazioni tecnologiche e operative. Le assillanti richieste di risultati commerciali che l'azienda pretende dai lavoratori. Responsabilità personali e penali sempre maggiori, dovute alla crescente complessità della normativa, affrontata senza adeguate strategie formative. Il senso di abbandono cui sono spesso soggetti i lavoratori non a contatto diretto con la clientela. Questo l'allarmante contesto con cui devono fare i conti i dipendenti Unicredit, con pesanti ripercussioni, sia occupazionali che sulle condizioni di lavoro, anche a livello locale. A denunciarlo i sindacati territoriali di categoria Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin di Trieste e di Gorizia, che questa mattina, in una conferenza stampa convocata nel capoluogo regionale, hanno illustrato le ragioni dello sciopero dei dipendenti della banca, proclamato nelle due province per l'intera giornata di domani, venerdì 30 novembre (a Gorizia), e di lunedì 3 dicembre (a Trieste).

DAL 2012 PERSI 150 ADDETTI - Eloquenti le cifre fornite dalle sigle sindacali, che denunciano *«un trend negativo nelle assunzioni che dura da vent'anni e che dal 2012 ha visto una perdita di 150 addetti, pari al 33% degli organici, nelle agenzie delle due province»*. Una flessione insostenibile e acuitasi negli ultimi due anni, *«in cui il taglio è stato quasi del 20%»*, sostengono ancora i sindacati, che puntano il dito contro *«il generale impoverimento della rete commerciale e il progressivo aggravarsi delle condizioni di lavoro»*. Da qui, spiegano i segretari territoriali di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin, *«l'esperazione dei dipendenti, sempre più in difficoltà nell'offrire un servizio adeguato alla clientela»*. Rilevati anche episodi di malessere a carico di lavoratori, costretti a ricorrere a cure sanitarie. *«Non siamo in grado – spiegano a questo proposito i sindacati – di stabilire una relazione certa tra questi episodi e il diffuso fenomeno di stress lavoro-correlato, ma ci limitiamo a segnalare i fatti»*.

Tutto questo avviene, sottolineano i rappresentanti sindacali, *«mentre l'aumento dell'utile delle cinque maggiori banche italiane risulta decuplicato rispetto al 2017, anche per effetto della contrazione dei costi del personale, ridotto di oltre 15.000 unità, e dalla chiusura di oltre 1.300 sportelli su tutto il territorio nazionale»*.

GLI OBIETTIVI DELLA PROTESTA - Indetta dopo numerose assemblee e l'esito infruttuoso della richiesta di conciliazione in Abi, ignorata dalla banca, la protesta si pone come obiettivi la difesa dei livelli occupazionali, la salvaguardia della qualità dei servizi offerti ai clienti e la tutela della salute dei dipendenti. Obiettivi, questi, sintetizzati nell'hashtag #facciamovalereilnostrovalore, che accompagna la mobilitazione. Lo sciopero sarà accompagnato da due manifestazioni di piazza in concomitanza con le due giornate di astensione dal lavoro: domani, venerdì 30 novembre, a Monfalcone, dalle 9 alle 11 in piazza Unità, lunedì 3 dicembre a Trieste, in via San Nicolò 16, sempre dalle 9 alle 11. Previste inoltre cinque giornate di blocco degli straordinari: il 26 e 27 novembre, il 3, 6 e 7 dicembre per Gorizia, il 26, 27 e 30 novembre, 6 e 7 dicembre per Trieste. Nonostante la sensibile decurtazione che

l'astensione dal lavoro comporterà sulla retribuzione, sindacati e lavoratori, in occasione dello sciopero, hanno deciso anche di devolvere il corrispettivo di un'ora di lavoro a favore delle popolazioni colpite dalla recente ondata di maltempo in Friuli Venezia Giulia.

Unicredit non assume e a Trieste e Gorizia scatta lo sciopero - Il Friuli

[Home](#) / [Cronaca](#) / [Unicredit non assume e a Trieste e Gorizia scatta lo sciopero](#)

La mobilitazione venerdì 30 novembre nel capoluogo Isontino e lunedì 3 dicembre nel capoluogo regionale



26 novembre 2018

L'azienda non assume e i dipendenti proclamano lo sciopero. E' quanto hanno annunciato oggi i dipendenti **Unicredit di Trieste e Gorizia**. Le mancate assunzioni e l'assenza di ricambio generazionale, i ritmi di lavoro sempre più faticosi, l'aumento delle pressioni commerciali da parte dell'azienda sono le ragioni che hanno spinto i sindacati territoriali di categoria Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Ulca Uil e Unisin a indire uno sciopero unitario dei circa 400 dipendenti **Unicredit di Gorizia e Trieste**.

Le ragioni e le modalità della mobilitazione, che è stata proclamata per il **30 novembre in provincia di Gorizia e per il 3 dicembre in quella di Trieste**. Indetto d'intesa con i lavoratori dopo il fallimento del tentativo di conciliazione con il gruppo, lo sciopero sarà accompagnato da giornate di blocco degli straordinari. Previsti anche sit-in dei dipendenti a Trieste e Monfalcone.

IN TRECENTO SUL PIEDE DI GUERRA

Dipendenti Unicredit verso lo sciopero

Assemblee infuocate nelle filiali di Trieste e Gorizia. Denunciati carichi e ritmi di lavoro insostenibili dopo i tagli di organico

Ugo Salvini

Tira aria di sciopero nelle sedi Unicredit di Trieste e Gorizia. Le ragioni? Condizioni di lavoro diventate ormai intollerabili secondo il personale del gruppo bancario, con ritmi insostenibili e richieste impossibili da soddisfare.

L'esasperazione e l'insofferenza dei circa 200 addetti delle filiali triestine e del centinaio scarso di colleghi isontini sono emerse con chiarezza in questi giorni nel corso delle assemblee, una dozzina in tutto, organizzate dai sindacati nelle varie agenzie dell'istituto. I più in difficoltà, stando ai racconti delle sigle sindacali, sono gli opera-



La recente inaugurazione della filiale Unicredit di via San Nicolò. Foto Lasorte

tori agli sportelli, vale a dire i dipendenti a diretto contatto con la clientela. Sotto accusa in particolare i recenti tagli al personale, che costringono i "sopravvissuti" a carichi di lavoro sempre più pesanti e a richieste via via più pressanti da parte della direzione «che ormai ci misura soltanto sulla base dei numeri, in relazione alla vendita di prodotti finanziari e assicurativi - hanno spiegato i lavoratori nel corso delle assemblee - senza tener conto delle necessità della clientela che, a Trieste e Gorizia, è di età media piuttosto elevata e necessita perciò di un tipo di assistenza molto particolare». «Tutto questo - hanno precisato Marco Comigni e Piergiorgio Gori della Cgil, Irene Olenich (Cisl), Ernesto Granzotto e Adriana Sussa (Uil), Angela Iurman e Andrea Corbatto (Fabi), Roberto Benedetti e Flavio Varese (Unisin) - in un contesto che vede la totale assenza di quel ricambio generazionale più volte promesso e mai attuato. Oggi l'età media di chi sta agli sportelli supera i 50 anni. Siamo cioè al cospetto di una situazione che non propone sbocchi. Giovani impie-

gati da preparare per lavorare allo sportello non ci sono».

Ma le proteste delle organizzazioni sindacali puntano anche su un altro fronte, quello della mancata innovazione tecnologica. «Unicredit ha più volte promesso di rinnovare le apparecchiature a disposizione degli operatori per agevolarli nei loro compiti - continuano i sindacalisti - invece siamo ancora fermi. In realtà si bada molto all'immagine esterna della banca e per nulla alla sostanza. Prova ne sia che nell'area di Trieste e Gorizia - hanno specificato - negli ultimi due anni c'è stato un calo del 20% del personale agli sportelli».

Pochi giorni fa Unicredit ha festeggiato l'inaugurazione della nuova sede di via San Nicolò. «Peccato che in tale occasione - concludono i sindacati - non si sia fatta menzione della prossima chiusura della storica sede di piazza della Borsa, programmata per il 17 novembre».

Da parte loro i vertici Unicredit, contattati per replicare alle accuse delle organizzazioni sindacali, hanno scelto di non commentare. —

© FINE AL MONITORING

NASCE ECOBONUS PEUGEOT
UN INCENTIVO PER IL FUTURO. PER TUTTI.



SPORTELLI CHIUSI ANCHE A GORIZIA

Sciopero a dicembre per 200 bancari Unicredit

Decisione annunciata dalle Rsu dopo il giro di assemblee nelle filiali. Sotto accusa i carichi di lavoro giudicati insostenibili

Ugo Salvini

La misura è colma e la decisione ormai definitivamente presa: per denunciare i carichi di lavoro diventati insostenibili i dipendenti Unicredit scenderanno in sciopero nei primi giorni di dicembre. L'annuncio è stato dato ieri dalle Rsu del gruppo bancario, secondo cui lo stop all'attività degli sportelli è l'unica arma utile per poter lottare efficacemente «contro l'atteggiamento dell'istituto, che non tiene conto delle esigenze e delle proteste dei lavoratori». Per questo l'astensione dal lavoro sarà attuata prima della fine dell'anno e sarà completata da manifestazioni in piazza «nel corso delle quali spiegheremo al pubblico le nostre difficoltà».

Da tempo è in atto una forte protesta da parte delle sigle di categoria di Cgil, Cisl e

Uil, oltre che degli autonomi della Fabi e dell'Unisin, che lamentano «un costante calo dei livelli occupazionali per quanto riguarda il settore degli sportelli - hanno più volte sottolineato - ritmi di lavoro stressanti, che hanno provocato problemi di salute in molti colleghi, un'insostenibile pressione esercitata sui lavoratori e indirizzata alla vendita di prodotti finanziari».

Completate in questi giorni le assemblee nell'area che comprende le filiali di Trieste e Gorizia, che contano rispettivamente circa 200 e 100 dipendenti, i rappresentanti sindacali hanno dato l'avvio alla procedura per la proclamazione dello sciopero. Che, come detto, scatterà ai primi di dicembre, salvo improvvisi e improbabili cambi di rotta da parte dei

vertici bancari. «La legge - spiega Ernesto Granzotto della Uil, parlando anche a nome dei colleghi sindacalisti - impone che, inizialmente, si proceda con il tentativo di conciliazione perché siamo un servizio pubblico. Perciò entro qualche giorno presenteremo alla direzione una serie di richieste, di cui sarà data comunicazione anche all'Abi, l'associazione che riunisce le banche italiane. Ma sappiamo che l'istituto, come ha fatto in tutti questi mesi, risponderà picche alle nostre rivendicazioni, che riguardano l'aumento dei livelli occupazionali, da attuare con assunzioni, una migliore dislocazione degli orari di lavoro, la realizzazione del tanto decantato ammodernamento tecnologico, che non c'è stato. Perciò - ha annunciato - sarà inevitabile proclamare lo sciopero, che non po-

trà iniziare però, anche in questo caso per motivi di legge, prima che siano trascorsi 35 giorni dal tentativo di conciliazione fra le parti. Per questo motivo - ha aggiunto - arriveremo ai primi di dicembre».

Ad aumentare la tensione anche la oramai prossima chiusura della storica sede dell'istituto in piazza della Borsa. «Un'operazione che porterà il travaso di migliaia di rapporti nella nuova agenzia di via San Nicolò - ha ripreso Granzotto - , che conterà circa 16mila clienti. Un numero notevole, che si tradurrà in un super lavoro per tutti gli addetti».

Nelle giornate in cui si svolgerà lo sciopero, saranno allestiti anche dei banchetti in centro città, dove rappresentanti sindacali e lavoratori illustreranno alla popolazione le ragioni della protesta.



Ernesto Granzotto della Uil

IL FRONTE SINDACALE
SIGLE COMPATTENEL PORTARE AVANTI
LA LINEA DURA CONTRO I VERTICI

